Giovedì 30 Agosto 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 208.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24, per gli altri ...... » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

[illegible] vendita all'Emporio [illegible] Tabacchi a Piazza [illegible] arretrato cen. 14.

IL REGICIDA
CONDANNATO ALL'ERGASTOLO.

Svolgimento del processo.

La traduzione dal Cellulare alle Assise.

Il regicida Gaetano Bresci, le braccia ligate, fu dal carcere di piazza Filangeri, verso le quattro di ieri, entro una carrozza cellulare delle solite, scortata da otto carabinieri a cavallo, agli ordini di un capitano, tradotto nella camera di sicurezza del palazzo del Tribunale.

Le vie erano quasi deserte, a quell'ora.

Se qualcuno dei rari passanti si avvicinava o tentava di seguire il gruppo sinistro, veniva tosto allontanato.

Agenti in borghese e in divisa e carabinieri si trovavano scaglionati qua e là lungo il percorso.

—

Il *furgone* è diviso in otto celle. Vi stanno il capitano Branca dei carabinieri, due marescialli, quattro carabinieri e in una delle celle centrali il Bresci, colle braccia legate.

A cassetta, presso il cocchiere, siede un funzionario di pubblica sicurezza.

Due carabinieri a cavallo si pongono innanzi al carro; altri due ai lati: gli altri quattro di dietro, ed il corteo parte ad un trotto accelerato percorrendo il seguente itinerario: via Filangeri, via San Vittore, piazza Sant'Ambrogio, via Lanzone, via Torchio, Carrobbio, via San Vito, Disciplini, San Celso, Rugabella, corso Romana, via Velasca, Larga San Clemente, piazza Fontana, via Alciato, piazza Beccaria, sino all'ingresso posteriore del Palazzo di Giustizia verso il vicolo San Zeno.

Giunto il corteo al Carrobio, rallentò la corsa. Ad ogni crocicchio v'erano pattuglie di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, che man mano seguivano il carro, cosicchè quando questo giunse alla destinazione, alle 4 37, era accompagnato, oltre che dalla scorta a cavallo, da dieci altri carabinieri a piedi e da altrettanti agenti di questura.

Al fermarsi del carro, in via San Zeno, qualche operaio che si recava al lavoro si trattenne ad osservare; poi tutto tornò silenzioso e deserto. Dieci minuti dopo carro e carabinieri a cavallo uscirono dal cancello e se ne andarono.

Il Bresci era stato scortato nella solita camera di sicurezza, a piano terreno del palazzo del Tribunale, verso via San Zeno.

Sempre legato e sempre vigilato da due marescialli e da due carabinieri, che si scambiavano di tempo in tempo, il regicida passò le ore d'attesa, senza parlare, a testa bassa.

La curiosità morbosa del pubblico.

Fin dalle cinque del mattino, malgrado il tempo fosse piovviginoso, cominciarono i curiosi ad affluire verso la Corte d'Assise.

Dapprima erano piccoli capannelli di operai, di venditori ambulanti, fra cui qualche donna; poi la folla crebbe. I giornalai cominciano a gridare i nomi dei giornali recanti notizie riguardanti il processo.

Verso le 7 si sente uno scalpitare di cavalli. Sono parecchi drappelli di cavalleria addetti alla sorveglianza. La folla si scompone e viene tenuta indietro anche da carabinieri e guardie.

Verso le 8 già si nota un gran movimento. Gli inquilini delle abitazioni vicine si affacciano alle finestre per godere l'insolito spettacolo. Sembra essere ritornati ai tempi dello stato d'assedio!

Per mantenere l'ordine.

Le disposizioni date dal Presidente stesso delle Assise consigliere Gatti, e prese dall'autorità per il mantenimento dell'ordine, erano veramente eccezionali: dirigeva il questore in persona, cav. Ceola; ed aveva in sua disposizione, entro e nei pressi del Tribunale, 160 guardie in divisa, 80 in borghese, 200 carabinieri, 200 militari: piazza Beccaria, gli sbocchi delle vie che vi confluiscono, cortile, sale e corridoi del palazzo dei Tribunali, erano presidiati dagli uni o dagli altri. E l'occupazione di corridoi, sale ecc. avvenne fin dalla sera prima, in cui furono visitati e perlustrati tutti i piani di esso minutamente.

Per evitare ogni intervento di persone estranee al processo e non munite di speciale tessera, si erano per jeri, sospese le udienze — tanto del Tribunale come dei conciliatori, i quali hanno gli uffici nel medesimo palazzo.

Com'è composta la Corte.

Presiede la Corte il consigliere d'appello cav. Gatti. Lo assistono i giudici avv. Riccardo Bonazzi e Adolfo Curtino.

Siede al banco del Pubblico Ministero lo stesso Procurator generale comm. Nicola Recciuti.

Difensori: di fiducia, l'avv. Saverio Merlino; d'ufficio, ma desiderato dallo stesso Bresci, l'avv. Mario Martelli.

Usciere, Stagni — vecchia conoscenza dei giornalisti, verso i quali è cortesissimo.

Per i giornalisti.

Circa una ottantina i *reporters* giudiziari dei giornali: e non solo del Regno, ma circa una trentina anche dall'estero.

L'Associazione dei giornalisti ha ottenuto che in una sala adiacente all'aula sianvi gli impiegati telegrafici pel ricevimento e tassazione dei dispacci, che mediante fattorini telegrafici verranno man mano inviati all'Ufficio Telegrafico Centrale; ha provveduto a che un fattorino dell'Associazione riceva nell'aula gli originali in busta che devono essere consegnati di fuori alla succursale telegrafica, o ai fattorini dei singoli giornali locali.

I fattorini dei giornali locali, per aver accesso nell'antisala delle assise, dovevano essere muniti anch'essi di apposita tessera rilasciata dall'Associazione e controfirmata dal Questore.

Domande di rinvio respinte.

— Entra la Corte! — grida l'usciere Stagni. — E' aperta l'udienza.

Prima era già stato introdotto l'accusato: alle 9 10. Livido in faccia, truce lo sguardo: ributtante a vedersi. Appena entrato, volge l'occhio sui giornalisti e tra la folla, come per cercare qualcuno: poi siede abbattuto:

Veste una giacca bleu scuro e porta cravatta rossa.

Entro la gabbia con l'imputato si trovano cinque carabinieri, fra cui un appuntato. Attorno alla gabbia gran numero di carabinieri e di guardie.

Un apparato straordinario di carabinieri si trova anche presso la tribuna dei giurati.

L'usciere chiama subito la causa di Bresci, imputato di regicidio e passa come un brivido nell'aula.

Il Presidente, rivoltosi a Bresci, gli dice: — Il vostro nome e cognome.

Bresci, con voce abbastanza ferma, risponde: — Gaetano Bresci. — E prosegue: — Non avendo potuto dormire stanotte ed essendomi alzato assai presto, non mi sento in grado di rispondere al mio interrogatorio.

Il Presidente dice: — Ne prendo nota. Procederemo ora alla costituzione del giurì, poi al vostro interrogatorio e provvederemo opportunamente..

Ma prima ancora che si proceda alla formazione della giuria, sorge l'avv. Merlino — piccolo, mingherlino, in berbetta nera — e domanda il rinvio della causa, per essere l'ordinanza della sezione di accusa stata preceduta dal sorteggio dei giurati.

Nel frattempo l'aula è invasa dai giornalisti, dagli avvocati e dai magistrati che ottennero di presenziare il dibattimento, i quali entrano rumoreggiando.

Il procuratore generale ammonisce e minaccia di far sgombrare l'aula

Dopo venti minuti la Corte rientra, respingendo la domanda dell'avvocato Merlino che protesta e ottiene venga la sua protesta inserita a verbale.

—

Dovendosi procedere al sorteggio dei giurati il presidente ordina lo sgombro dell'aula.

Compiuto il sorteggio dei giurati, i giornalisti invadono nuovamente l'aula; poscia il presidente, chieste le generalità al Bresci, che risponde a voce bassa, legge ai giurati le prescrizioni di legge.

Il presidente sta per dar lettura dell'atto d'accusa, quando l'avv. Merlino si alza, chiedendo nuovamente il rinvio del processo. Egli dice, a sostegno della sua domanda, che non ebbe il tempo materiale (e non per sua colpa) di studiare il processo; che si rende necessaria l'introduzione di nuovi testimoni; che infine s'impone la necessità di abbinare l'attuale processo con quello in corso d'istruzione per il complotto.

Durante il suo discorso, il posto riservato al pubblico viene completamente invaso, fra un baccano enorme. Alle ultime sue parole, il rumore non è ancora cessato; non si comprende se sia per l'impressione dall'udir parlare di complotto dalla bocca dell'avvocato difensore, noto per i principi che egli professa.

Il procuratore generale Recciuti si oppone al rinvio: necessita dare alla società un altro esempio di pronta e severa giustizia; di testimoni nuovi non v'è alcun bisogno; la scelta del difensore d'ufficio si fece nei termini di legge.

Replica l'avv. Merlino; ed ha ultimo la parola l'accusato, il quale afferma ch'egli aveva pensato di scegliere, come proprio avvocato di fiducia il Merlino, e di aver poi scelto il Tarati solo dietro consiglio del giudice istruttore; che d'altronde, l'accettazione tardiva dell'avvocato Merlino si deve solo alla ritardata trasmissione della sua lettera dal carcere: perciò si associa al proprio avvocato nel domandare il rinvio del processo.

La Corte però, dopo ritiratasi per circa mezz'ora, rientra e pronuncia ordinanza con cui la domanda della difesa è respinta.

E si viene finalmente alla lettura della Sentenza della Sezione di accusa e dell'atto di accusa. Riproduciamo questo nella sua integrità.

L'atto d'accusa.

Ecco il testo dell'atto d'accusa:

— Il procuratore generale del Re in Milano letta la sentenza della Sezione d'Accusa in data d'oggi:

CONTRO

Gaetano Bresci fu Gaspero e fu Godi Maddalena, nato a Prato il 10 novembre 1869, tessitore in seta

ESPONE

Nella sera del 29 luglio ultimo S. M. Umberto I.o intervenne festeggiatissimo alle premazioni del concorso ginnastico di Monza. Alle 22.30 rimontò in carrozza per ritornare alla Villa Reale. La carrozza procedeva a stento, perchè circondata da grande folla di pubblico plaudente, quando, d'un tratto, da un giovane che era dalla parte destra, vennero contro il Re, quasi a bruciapelo, esplosi tre colpi di rivoltella.

Il Re rimase mortalmente ferito e dopo un quarto d'ora cessò di vivere. Egli aveva riportato tre lesioni mortali: una alla regione sopraclavicolare sinistra; la seconda al livello del terzo spazio intercostale nel punto intersecato dalla linea emiclaveare; la terza al livello del margine superiore dalla sesta costola, un po' al davanti della linea ascellare media.

La seconda delle suddette lesioni, data la direzione, aveva colpito gravemente il ventricolo sinistro del cuore.

Un solo dei proiettili fu potuto estrarre dalla regione soprascapolare sinistra; un altro proiettile fu rinvenuto nella carrozza reale e potrebbe dar ragione di quanto si afferma da qualche testimone di essere stati cioè quattro e non tre i colpi esplosi, e quattro furono i bozzoli trovati vuoti nella rivoltella sequestrata all'assassino.

Autore del nefando misfatto fu Gaetano Bresci. La sua reità è comprovata dal detto di molti testimoni, dall'arresto nella flagranza e dalla sua confessione.

Il Bresci nativo di Prato, dopo avere frequentato per breve tempo le scuole professionali si iniziò nell'arte del tessitore in seta, lavorando in diversi stabilimenti fino allo sciopero del 1891.

— Poi ebbe ad occuparsi in un opificio in quel di Lucca fino il 17 gennaio 1897, giorno nel quale partì per l'America.

Prese dimora a Peterson e vi rimase fino al suo ritorno in Italia come lavorante in seta in uno di quegli opifici.

E' in Paterson che si raccoglie il maggior numero di anarchici di varie nazioni, che si dividono in anarchici individualisti con organi propri di propaganda.

Ivi si tengono conferenze nelle quali si discute sulla convenienza e idoneità del regicidio. Il Bresci fece parte di quei gruppi e si dichiara nei suoi interrogatori anarchico rivoluzionario.

Egli intanto non esita a confessare di avere da lungo tempo concepito il disegno di uccidere il Re e di essere venuto in Italia per metterlo in esecuzione.

E infatti si sa che partendo da New-Yok il 17 maggio, sul piroscafo la *Guascogna*, portò seco una rivoltella americana di precisione a cinque colpi calibro nove.

Il perito notò che quella rivoltella aveva traccia di uso continuato, ed il Bresci afferma di averla da pochi mesi acquistata prima della sua partenza, e di averne fatto uso esercitandosi al bersaglio in America ed in Italia.

Il perito rilevò altresì che sui tre proiettili repertati (cioè sul primo non esploso, sul secondo *trovato* nella carrozza reale e sul terzo estratto dalla ferita) vi erano dei rilievi a bordi regolari fatti con intaccature, con qualche ferro, su tutta la superficie circolare del piombo e questo allo scopo di rendere più facile la lacerazione dei tessuti.

Ed il Bresci confessa di avere in Monza fatto con le forbici quei rilievi perchè se il Re avesse avuto la corazza da impedire una profonda penetrazione dei proiettili, quel pò di sudicio che si fosse raccolto nei buchi al di sotto dei rilievi avrebbe potuto produrre infezione e quindi più sicura la morte.

Il Bresci prima di venire in Italia fu a Parigi per otto giorni per visitarvi, come dice, l'Esposizione, venne quindi a Genova per riscuotere un vaglia di L. 500, che dice di aver versate prima ad un banchiere di America; poi si recò a Prato conducendovi vita regolare da non destare alcun sospetto.

Ivi gli pervenne una lettera da Nicolò Quintavalle, suo compagno di viaggio, nella quale c'è un periodo con frasi oscure che il Bresci non ha creduto di spiegare. Fu in varie città e nel luglio 21 trovandosi a Bologna si ebbe un telegramma da un tal Luigi che lo chiamava a Biella. Egli ridusse subito in pezzi quel telegramma e nel dì seguente partì per Milano soffermandosi qualche giorno a Piacenza.

Da Milano il 24 telegrafò al Luigi indicandogli il suo indirizzo nella casa dei coniugi Ramella.

Il Luigi venne a Milano e si recò col Bresci il 27 a Monza ed uniti furono visti nei giorni seguenti in luoghi pubblici.

Il Bresci nel mattino del 28 percorse in carrozza i viali del Parco reale domandando schiarimenti sulle passeggiate del Re. La sera del 29 intervenne al concorso ginnastico e fu visto accanto alla carrozza reale e quindi commettere il misfatto.

Da tutto ciò è indubitato che con un animo perverso, con pienezza di coscienza e di volere concepì e maturò il suo proposito e che con lunga e ferma preordinazione di mezzi, lo portò ad effetto rendendosi così responsabile del delitto previsto dall'art. 117 Codice Penale.

Altre indagini potranno stabilire chi potè determinarlo o coadiuvarlo al nefando misfatto.

PER CIO'

Bresci Gaetano fu Gasparo e fu Godi Maddalena nato a Prato il 10 novembre '69 tessitore in seta, è accusato di avere nella sera del 29 luglio in Monza, volontariamente commesso un fatto diretto contro la vita della sacra persona del Re Umberto I. esplodendo contro di lui non meno di tre colpi di rivoltella che ne produssero quasi istantaneamente la morte.

Interrogatorio dell'accusato.

Sono le 11,55.

Pres. E' vero? Avete ucciso il Re con tre colpi di rivoltella? Tre o quattro?

Acc. — Tre, tre.

Pres. Da quanto tempo avevate divisato di commettere il delitto?

Acc. Come già dissi, fu al tempo dello stato d'assedio di Sicilia.

Pres. Ma il Re non è responsabile di ciò: fu un atto del governo.

Acc. Il Re ha firmato il decreto reale.

Pres. Ma che significa ciò? I responsabili sono i ministri. Andiamo avanti. Parlate pure.

Il Bresci a bassa voce e con molta calma passa ad analizzare l'atto d'accusa. Dice che è poverissimo: nega di avere avuto suggestione di sorta nè in America, nè in Italia.

L'accusato parla anche dei fatti di Milano, che conobbe a Paterson, leggendo i giornali.

— Vi furono vittime — dice l'accusato — e non soltanto si adoperarono i fucili, ma anche i cannoni. Ed era sempre il re che firmava il decreto. Io seppi che le persone scellerate che avevano eseguito le stragi furono premiate. E invece avrebbero dovuto avere rimorso. Ciò mi indignò e pensai di fare dei risparmi per venire in Italia a compiere il mio proposito.

A questo punto il Bresci, sempre con grande calma e con mostruoso cinismo, insiste nello spiegare come avesse maturato l'idea del regicidio.

Il Bresci si diffonde in particolari inconcludenti discorrendo del suo ritorno in Italia. Parla del suo breve soggiorno a Prato.

Pres. Foste anche a Bologna?

Acc. Bisognava passare da Bologna.

Pres. Foste anche a Monza e sapevate che vi era una festa ginnastica.

Acc. Lo seppi dai giornali.

Pres. E là avete sparato tre colpi contro il Re?

Acc. E' vero: ma non è vero che fossi in prima fila.

Pres. La rivoltella l'avete comperata in America e vi eravate esercitato al bersaglio?

Acc. E' vero.

Pres. — A che distanza eravate dal Re quando avete sparato?

Acc. — Sarò stato a una distanza tanto da qui a lì. (*Accenna a tre passi di distanza*)

Pres. Vi siete esercitato al tiro per compier meglio il vostro divisamento? (*L'accusato accenna di sì*) E quante cariche avete consumato?

Acc. Trenta o trentacinque.

Pres. Avete preparato colle forbici il proiettile per renderlo più micidiale, per il po' di sudicio infiltrato nei solchi?

Acc. E' stata una supposizione mia.

Pres. Però confessate d'averlo lavorato?

Acc. Sì.

I corpi di reato.

Il presidente fa aprire gli involti nei quali si contengono i corpi del reato.

Per primo fa mostrare la rivoltella al Bresci. Questa la guarda con indifferenza.

Pres. La riconoscete per quella che avete adoperata per compiere il misfatto?

Acc. *(calmissimo)*. Di qui a là non posso capire.

L'usciere gli porta la rivoltella e Bresci dice:

— Ve ne sono tante eguali.

Poi osserva più attentamente e la riconosce.

L'usciere gli porta il proiettile rabescato raccolto nella carrozza.

L'accusato prende il proiettile fra le mani: l'osserva colla solita calma e dice:

— Lo riconosco,

Il presidente poi gli mostra il proiettile ancora intriso di sangue che fu levato dal corpo del re.

Il Bresci si alza, si avvicina all'inferriata e guarda curiosamente la palla.

Un senso di raccapriccio percorre nel pubblico.

Il regicida la esamina colla curiosità di chi guarda l'oggetto più indifferente, senza mostrare la benchè minima emozione: e dice:

— Sì sì, è questa.

Pres. Vedano i signori giurati i proiettili. Quello ancora un po' macchiato di sangue, è quello estratto dal corpo del re.

I giurati si fanno passare le due palle e le esaminano con orrore.

Solo il Bresci è impassibile.

Il presidente fa mostrare quindi le assicelle che servirono al Bresci come bersaglio a Prato per addestrarsi al tiro.

E' un asse rustico, lungo quasi due metri.

Il Bresci lo riconosce.

Gli atti d'istruttoria.

Il presidente chiede al P. M. e alla difesa se hanno domande da muovere all'accusato.

Nessuno chiede la parola.

Il presidente allora ordina al cancelliere la lettura degli altri atti.

L'interrogatorio è finito alle 12.10.

Si leggono i verbali d'accesso al luogo del delitto e le perizie mediche.

L'udienza è finita alle 12 35.

Udienza pomeridiana.

I testimoni.

Si riprende l'udienza alle alle ore 13 45. Assiste la medesima folla.

Si comincia l'audizione dei testi.

Il *Brigadiere Salvatori* narra come avvenne l'arresto del Bresci che la folla percuoteva: egli ed altri carabinieri stentarono a sottrarlo alla furia popolare.

Il *Generale Avvogadro*, che accompagnava il Re la sera del delitto, narra i noti particolari del fatto.

Quando udii le detonazioni — prosegue il teste: — io mi gettai verso S. M. e dissi: — S. M. è ferito? — S. M. rispose: — Credo di avere niente! Poi S. M. ricadde. (*Commozione nel pubblico*).

Pres. Sua Maestà morì subito?

Teste. Credo che alla Corte quando vide la regina avesse ancora un atomo di vita.

Il teste *Galiberti*, pure presente al fatto, narra i particolari e crede che i colpi fossero quattro.

Il teste *Olivieri* ripete le stesse cose.

Quindi il teste *Luchi*, staffiere reale, depone di avere udito tre colpi e di essersi slanciato dal cavallo e di aver afferrato il Bresci per il braccio. Si avvicinò subito il maresciallo Salvadori, al quale il teste disse: — Maresciallo, mi raccomando!... — E il maresciallo rispose: — Non dubiti: è in buone mani.

I testi coniugi *Ranella* depongono di aver alloggiato il Bresci ed un suo amico per quattro giorni a Milano. L'amico del Bresci ripartì prima; ignorano per dove. Il Bresci teneva un contegno corretto, ma a'quanto triste. L'amico seguiva il Bresci come un cagnolino: dicevasi proveniente dall'America e che vi voleva ritornare.

Cambiaghi Angela, albergatrice a Monza, dichiara che alloggiò il Bresci dal 27 al 29 luglio. Il Bresci le chiese informazioni sul luogo dove la festa ginnastica avrebbe luogo. Il contegno del Bresci non era sospetto: era calmissimo, molto serio, economo nello spendere. Essa non vide l'amico del Bresci.

Carenzi Maria fruttivendola a Monza, depone di aver visto il Bresci con l'amico in una bottega a prendere gelati. Il contegno del Bresci era calmissimo. Pareva un buon uomo. Pagava anche per l'altro, che non parlava mai.

Del Savio Angelo credette il Bresci un fotografo, perchè aveva con sè delle fotografie. Lo conobbe presso la Cambiaghi, dov'era alloggiato egli pure; e dice che il Bresci aveva un contegno calmissimo.

Brugnoli Teresa, dimorante a Castel San Pietro nell'Emilia, *amica* del Bresci: una ragazza simpatica e vivace. Fu arrestata perchè appunto nei giorni precedenti al delitto si era trovata con lui. Il Bresci partì dopo ricevuto un dispaccio da Milano: ma aveva manifestata l'idea di recarsi in quest'ultima città anche prima di quel telegramma.

—

Terminata l'audizione dei testimoni, seguono quelle di difesa.

Davini Fortunato, bottegaio da Prato, conobbe il Bresci da ragazzo. Ora son circa nove anni, che non l'aveva visto.

Bresci. Si ricorda il teste che sono venuto da ragazzo in casa sua e che mi davano la minestra?

Teste. Può essere, ma non mi ricordo.

Bresci. Eppure dovrebbe ricordarsi. Venni per parecchio tempo a mangiare la minestra.

Teste. Proprio non l'ho in mente.

Bresci. Non si ricorda il teste che mi mettevano il pane davanti ed io, che ero allora stupido, non mangiavo se non me lo dicevano?

Teste. Può darsi, ma non mi ricordo.

Pecchioli Vincenzo, commerciante da Prato: ebbe a lavorare presso di sè, quasi sei o sette anni, il Bresci la cui famiglia viveva discretamente.

Bresci. Ricorda il teste che quando io venivo a lavorare ero male vestito e che avevo un pezzo di pane nero che il teste diceva essere un pane da cani?

Teste. Niente affatto.

Bresci. Non si ricorda o lo smentisce?

Teste. Lo smentisco.

Il Bresci ode calmissimo la smentita e si siede asciugandosi il sudore della faccia col fazzoletto.

Altri tre testi depongono sulla buona condotta del Bresci quando era a Prato, e sul suo relativo benessere. Il Bresci non parlava di politica: era piuttosto taciturno e tendente alla malinconia: si commoveva alla vista della miseria.

Il tenente dei carabinieri *Borsarelli*, ultimo teste, depone che era in servizio nel locale della festa ginnastica. Racconta i particolari dell'attentato senza aggiungere nulla di nuovo.

Soggiunge:

Quando udii tre o quattro detonazioni (non so bene se tre o quattro) io ero a quattro o cinque passi dalla carrozza reale. Credetti fossero *castagnole*; ma quando vidi S. M. riversarsi sulla persona del generale Avogadro, capii tutto e allora mi lanciai contro l'assassino che già era arrestato. L'udii dire: — Lasciatemi andare: non ho fatto nulla. — Allora chiesi al maresciallo: — È sicuro che questo è l'assassino? — Stia tranquillo: l'ho visto io. — Allora ci siamo sforzati di proteggere l'assassino contro la folla che gridava: A morte! a morte!

Pres. Come fu trattato dalla forza pubblica il Bresci?

Teste. Secondo me, benissimo.

Avv. Martelli. E' vero che in camera di sicurezza il Bresci fu maltrattato e che il teste gli ha sputato in faccia?

Teste. Non è vero: ho giurato e ripeto: non è vero.

P. M. E' vero che la forza pubblica protesse il Bresci contro la folla?

Teste. E' verissimo.

Bresci. Non è vero forse che carabinieri, agenti di P. S. e anche qualche ufficiale cercarono di trascinarmi ove erano i ginnasti per farmi ammazzare?

Teste. Non è vero: era nostro interesse di salvarlo dalla folla e tradurlo in arresto.

Il Presidente concede quindi la parola al pubblico ministero.

La requisitoria

Il Pubblico Ministero esordisce constatando l'enorme sgomento prodotto dalla notizia del regicidio, rendendo omaggio alla virtù dell'Augusto Estinto.

Ricostituisce quindi i fatti.

Dimostra che il Bresci è cosciente delle sue azioni; prova la premeditazione e afferma l'esistenza di complici sulla scorta delle note lettere e dei dispacci diretti al Bresci firmati *Luigi*, il giovane biondo e taciturno che poi è scomparso.

(La folla che gremisce la sala ascolta attentamente la requisitoria del Pubblico Ministero. Bresci rimane calmo, nè fa segno di diniego).

Il Pubblico Ministero continua condannando le teorie anarchiche producenti fenomeni come quelli del Bresci e delitti come il presente.

Esclude che il movente del delitto sia stata la miseria. Bresci non è uomo esaltato nè impulsivo fanatico; ma freddo calcolatore, chiuso ed ostinato verso una meta perversa.

Chiede ai giurati un verdetto di colpevolezza senza attenuanti. Bresci non merita pietà: egli, che colpì senza pietà e senza rimorsi il Re virtuoso e leale.

Volgiamo — conclude — un pensiero alla vittima che fu il più buono, il più giusto, il più popolare dei Re: che da Custozza a Napoli fu esempio di militari e civili virtù, di eroismo e di sacrificio per il popolo e per la patria.

«Incommensurabile fu l'offesa recata alla patria. Il delitto ha inteso a scuotere la monarchia fondata sui plebisciti, e l'Italia ha risposto con un nuovo plebiscito, quello del dolore.

«Indulgenza sarebbe nota stridente contro i verdetti dei giurati di Napoli e di Roma che non vollero essere indulgenti, sebbene una vittima non vi fosse, quasi presaghi del delitto attuale.

«Su di voi, o giurati, stanno altri giudici: il mondo civile che attende il verdetto, la storia che insieme al maggior delitto del secolo registrerà la vostra condanna.

«Nè questa sarà capitale, perchè, malgrado le minaccie degli anarchici, Re Umberto aveva abolito anche per essi la pena di morte.

«Dinanzi al delitto tacquero le divergenze di partito perchè esso non si rannoda ad alcun partito politico. Gli anarchici sono gente senza patria, che cerca di sospingerci alla barbarie, e ciò al finire di un secolo glorioso per le teorie umanitarie proclamate, per le riforme civili compiute, per il progresso delle scienze che realizza la favola di Prometeo.

«Non ci vinca lo sconforto! Il martirio del re rafforza le istituzioni, riunisce la casa di Savoia al popolo italiano.

«Questo lutto ravviva le energie, e una di queste energie che può salvare l'Italia è la giustizia. Io vi chiedo un verdetto di giustizia!

Il Presidente dà quindi la parola al difensore avv. Merlino.

L'arringa dell'avv. Merlino.

Merlino dichiara che porta in questa causa il contributo non delle sue idee, ma del suo dovere professionale.

Afferma che il regicidio non è il patrimonio dell'anarchia ma di tutti i partiti, che a torto o ragione ritennero il regicidio come un'arma di lotta e cita dei regicidi celebri politici e religiosi cominciando da quello di Giuditta che tagliò la testa ad Oloferne.

Alcuni di essi oggi hanno l'onore di apologisti e lapidi. Esamina le ragioni producenti il fenomeno del regicidio: colloca tra queste le tradizioni italiane, le dominazioni dei governi assoluti, il disagio economico, la mancanza di libertà (*Rumori*).

Il Presidente richiama il difensore a tenersi ai limiti della causa.

Merlino continua sostenendo la tesi che vi sono cause d'indole generale spieganti il reato politico.

Il Presidente richiama nuovamente l'oratore, che conclude domandando le attenuanti, perchè i giurati fanno giustizia e non vendetta.

Parla l'avv. Martelli.

Prende quindi la parola il difensore Martelli.

Invoca la giustizia non scevra da pietà per un uomo che ha la mente offuscata dall'errore ed esaltata dal fanatismo.

Pensate, o giurati, che se la vittima potesse fare sentire la sua voce qui dentro vi chiederebbe giustizia, ma non vendetta!

Giustizia è l'accordare al Bresci le attenuanti, perchè egli stesso è una vittima dell'ambiente in cui visse, una vittima dell'ossessione che quell'ambiente determinò in lui.

Le ultime parole del Bresci.

Il Bresci domanda la parola.

Mormorio su tutti i banchi; vivissima attenzione.

Pres. Vi accordo di parlare, ma non per fare dichiarazioni inutili, nè apologie.

Il Bresci si alza.

E' terreo, meno tranquillo del consueto.

Tuttavia comincia a voce alta:

— Ho già detto stamane che non posso parlare, nè difendermi, perchè sono malato. (*Rumori*). Però voglio rispondere all'accusa che ha fatto esagerazioni insidiose e false.

Pres. Così non vi permetto di continuare! O parlate correttamente o sedete!

Bresci. Bene. Parlerò diversamente! «Il Pubblico Ministero ha detto che il telegramma ricevuto a Bologna mi chiamava a Milano.

Quel telegramma m'invitava invece a Biella!

Pres. Parlate se avete cose nuove da aggiungere.

Bresci. Ripeto che non ho alcun complice! Se in America trovai dei complici, erano dei miseri spinti dalla fame alla disperazione!.

Pres. Ma queste sono cose inutili!

Bresci. Non sono inutili; servono a spiegare come io ho potuto formarmi quella convinzione che mi indusse al fatto!

Pres. Basta! Non vi posso lasciar proseguire!

Bresci. Poteva dire di più, ma poichè non è lecito difendermi...

Pres. E' lecito difendervi, ma i giurati hanno già sentito tutto quello che ripetete ora.

Bresci. Non dirò altro!

Apre le braccia in atto rassegnato, poi con un nuovo scatto esclama:

«Io sono già condannato, ma non m'importa della condanna. Rimarrò indifferente, come prima del fatto, appellandomi alla prossima rivoluzione!»

(*Rumori ostili in tutta l'aula. Viva agitazione Il Bresci siede fra i carabinieri*).

Il presidente fa il riassunto e dà ai giurati le ultime istruzioni. Alle sei meno cinque minuti la giurìa si ritira nella sala delle deliberazioni.

LA CONDANNA.

Alle sei e cinque minuti i giurati rientrano.

Il rag. Carioni, capo dei giurati, legge il quesito. La risposta è *sì a maggioranza*

Il capo dei giurati non legge altro, e rimette il verdetto al presidente.

Ciò significa che le attenuanti sono negate.

Il presidente ordina che sia chiamato l'accusato.

Il Bresci entra, leva il cappello, siede, poi si alza ad un cenno del presidente.

Questi ordina al cancelliere di leggere il verdetto, e il cancelliere Castiglioni ne dà lettura a voce alta.

Il Bresci lo ascolta senza palesare alcuna emozione.

Le conclusioni del P. M.

Il P. M. in base all'art. 117 del Codice penale, chiede **la condanna del Bresci all'ergastolo.**

L'avv. Martelli, della difesa, non ha nulla a eccepire.

Pres. Voi Bresci, avete altro a dire?

Bresci, a voce bassa, incerta:

— Sarebbe a dire... Io non sono cognito...

Il presidente:

— Basta, dunque!

La Corte si ritira per la sentenza.

LA SENTENZA.

La Corte rientra alle 6.30.

L'aula offre un aspetto come non si vede che all'epilogo dei grandi drammi giudiziarii.

Il presidente Gatti legge la sentenza **che condanna il Bresci all'ergastolo** colle pene accessorie della perdita dei diritti civili, la segregazione cellulare per sette anni ecc.

Avverte il Bresci che ha tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

Il Bresci — che durante tutto il tempo dell'attesa è stato strettamente circondato dai cinque carabinieri nella gabbia — appena la lettura della sentenza è compiuta, si volge ed esce più in fretta dell'altre volte, fra i carabinieri.

Il ritorno al cellulare.

Alle 6.40, mentre i dintorni del palazzo di Giustizia erano ancor gremiti di folla che commentava la sentenza, un carrozzone cellulare usciva dal cancello laterale all'ingresso principale della Corte d'Assise.

In esso, debitamente ammanettato e fiancheggiato da quattro carabinieri e due marescialli, si trovava il Bresci.

Il carrozzone era circondato da quindici carabinieri a cavallo, comandati dal capitano Branca, colla sciabola sguainata.

Seguiva lo squadrone di cavalleggeri Lodi che nella giornata aveva prestato servizio nei dintorni del palazzo di giustizia.

Il Bresci venne così trasportato al Cellulare.

Cronaca Provinciale

Enemonzo.

Onorificenza meritata.

27 agosto — Bella ed assai commovente riuscì la cerimonia ch'ebbe luogo l'altro ieri in questo Comune. Si trattava di decorare della medaglia il bravo e laborioso maestro signor Romano Cesare Sovrano.

Già dalla mattina la bandiera, sventolando festosa dalle finestre del Municipio, segnalava alla popolazione la fausta cerimonia. Il paese presentava un'animazione insolita, e non pochi erano i forestieri desiderosi di assistere alla cordiale festicciuola.

Poco dopo le 15 si radunarono tutti nell'ampia, ma in quest'occasione troppo angusta, aula maschile, ed allora si poterono conoscere i numerosi maestri e maestre dei dintorni, i signori e le signore udinesi trovantesi qui in villeggiatura e fra questi, notissimo il distinto signor Agostino Coppadoro.

Doveva presiedere alla cerimonia l'Ispettore scolastico sig. Luigi Amedeo Benedetti, ma purtroppo, causa impreveduti ostacoli, non potè trovarsi che più tardi.

Frattanto, con riuscitissimo discorso, l'on. Sindaco Bonano dottor Antonio, elogiò il distinto maestro che per ben 30 anni impartì i suoi ammaestramenti ed elevò con cure affatto paterne i suoi scolari; quindi passò alla presentazione della medaglia.

Unita a questa, la Giunta municipale, memore e riconoscente al precettore, deliberava concorde d'offrirgli una bellissima pergamena con elegante incorniciatura, quale ricordo del fausto giorno.

L'atto solenne commosse tutti gli astanti, ed in special modo il modesto quanto bravo Sovrano, che a stento frenava le copiose lagrime.

Ristabilito un po' di silenzio, il professore don Buliani, con brevi ma eloquenti parole, encomiò l'operato del maestro, e giustamente ebbe ad augurargli che continui la sua missione con egual fervore, affine di far risorgere per gli italiani quel nome che venne purtroppo deturpato dagli ultimi funesti eventi.

Il maestro poi, con voce commossa, ringraziò di quanto gli veniva tributato, assicurando che mai verrebbe meno a quella missione che forma per lui una nuova vita; e poscia rivolgendosi ai fanciulli pronunciò nobilissimi concetti.

Fra questi è da notarsi il seguente, che mostra l'animo suo elevato: «fanciulli, anche lontani, io sempre vi seguirò colla mente e col cuore, e le vostre belle azioni saranno per me le più ambite e care onorificenze».

Finito il discorso fra gli evviva fragorosi, venne dispensata ad ogni alunno un'effigie dell'amato e compianto Umberto I, colla preghiera dell'augusta Regina madre.

Terminata così lietamente la cerimonia, il maestro ci offrì una bicchierata ove piovvero i brindisi e gli evviva al simpatico e caro insegnante.

Alla sera poi, un eccellente banchetto riuniva nuovamente gli invitati, e qui si pure l'egregio Ispettore, appena giunto, ed il maestro Pasqualetti di Ampezzo, tenne un discorso d'occasione che riuscì applauditissimo e pose termine alla simpatica festa.

Ed ora anche noi, nel mentre facciamo voti che tutti gli insegnanti abbiano a seguire l'esempio del nostro Sovrano, ci congratuliamo vivamente con lui della ben meritata onorificenza cui fu insignito. *Tadmor II.*

S. Maria la Longa.

In suffragio di Re Umberto — *29 agosto* — Oggi per la ricorrenza del trigesimo della morte del compianto Re Umberto e in suffragio della Sua anima benedetta, si celebrava in *Tissano* di questo Comune — ad iniziativa e spese della nobil signora contessa Camilla Agricola — un solenne ufficio funebre con intervento della maestra e scolaresca del luogo, dei Sig.ri Mauroner e figli, ivi in villeggiatura, dei coloni e dipendenti tutti della pia signora e di larghissima parte della popolazione.

La chiesa era parata a lutto. Sopra la porta si leggevano le parole: «A. S. M. Umberto Primo, preci e lagrime».

Nel mezzo s'innalzava il catafalco, bellissimo, con suvvi il ritratto del Re, abbrunato e una corona d'alloro, — lavoro egregio dell'agente della contessa Sig. Camillo Michelini — adorno di molti fiori e illuminato da buon numero di torci.

Così anche Tissano — auspice la nobil contessa Agricola — ha voluto degnamente associarsi al lutto del mondo civile per la perdita del beneamato Sovrano, e la mesta funzione, che tutti commosse, rafforzerà vieppiù i vincoli di amore e di fede nella Augusta Dinastia che ci regge.

Marano Lagunare.

Le pescagioni tradizionali.

27, agosto. — Sabato 1° e lunedì 3 settembre avremo così le tanto rinomate pescagioni nei canali della nostra laguna.

Se il tempo è bello e regolare l'acqua nella sua corrente, la pesca riescirà abbondante stante la gran quantità di pesca che nei canali si trova e variatissima per le diverse qualità; di conseguenza lo spettacolo riuscirà più divertente che non alle pesche cosidette di S. Giacomo, anche perchè la stagione ora è più fresca.

Vedremo il famoso e prelibato Branzino (*Lupus Labrax*), lo storione (*Arcipens Sturio*), il Copise (*Arcipenseres Naccarii*), la Lissa (*Licchia Amia*), pesci i tre ultimi, che arrivano fino al peso di mezzo quintale e più; la bellissima e delicata Orada (*Chrisophris aurata*), il Corbello (*Umbrina Cirosa*), e poi una gran quantità di sievolame diverso (*Mugine cefali*), cioè la Volpina (*Mugil cephalus*) il Botolo o Caustello (*Mugil Capito*), l'Oregan (*Mugil auratus*), la Verzelata (*Mugil Salies*), la Bosega (*Mugil Chelo*), ecc. ecc. e tutta questa massa che trovandosi rinchiusa e confusa quando la trotta (gran rete da pesca) tirata da ambe le parti e sorretta in mezzo da forti ed abbronziti pescatori, è quasi vicina alla trezza (altra rete fissa nel canale che impedisce al pesce di fuggire) conoscendo oramai di esser preso, và cercando uno scampo. E allora si vede un movimento insolito, un brulichio, pesce che parte va guizzando velocemente, le Volpine e Caustelli che saltano da destra a sinistra in alto e viceversa ed i pescatori colla loro voce altisonante ordinano, incoraggiano gli altri, acciochè ognuno vigili perchè il pesce non possa fuggire nè da sotto nè sopra la rete.

Arrivati al posto fissato, tirano la rete in terra, raccolgono il genere e poi con barche apposite lo trasportano a Marano per la vendita che vien fatta immediatamente; gli altri pescatori rimangono per unire e raccogliere gli attrezzi da pesca come *Grisioi* (pareti di canna palustre) *Gogoi* (cogularis) e le reti da pesca poi vengono trasportate al paese per tornare nel domani di buon'ora ad essere usate nella pesca in altri canali.

Per i signori forastieri che intendessero godere simile spettacolo, occorre essere sopraluogo il sabato alle ore 9 ant. ed il lunedì alle 11, per far poi ritorno a Marano circa alle ore 12 e 14; gli alberghi Tuzzi e Raddi ed altre osterie nulla lascieranno a desiderare circa il confortabile. *Veritas.*

Porcia.

Per Umberto I — Il colonnello comandante il Reggimento Cavalleggeri «Saluzzo» ha diramato un invito di assistere alle solenni esequie in memoria di Sua Maestà il Re Umberto I, che hanno luogo nella Chiesa parrocchiale di Porcia il giorno di giovedì 30 corrente alle ore 9 e mezza antimeridiane.

Cividale.

Fulmine omicida.

29 agosto. — Questa mattina alle 2 mentre imperversava un furioso temporale con tuoni e lampi, orribili e fragorosi, un fulmine cadde sulla casa colonica del marchese Mangilli dei Ronchi S. Anna presso Cividale, condotta da Luciani Giov. Batt. padre di 5 figli.

In una stanza dormivano nello stesso letto due di questi fratelli, Francesco d'anni 8 ed Ermenegildo d'anni 13.

Il fulmine uccise Francesco, e paralizzò un braccio dell'Ermenegildo che si trovava presso il muro, senza però conseguenze.

Alle grida, accorso frettolosamente lo sventurato padre ebbe la dolorosa scena di constatare la morte dell'adorato fanciullo.

Immaginarsi il dolore del poveretto.

Il fulmine poi attraversate le stanze, precipitò con grande fracasso nella cucina e poi si sperdette, rovinando i locali malamente, con un danno di oltre 2000 lire circa.

Un danno ebbe anche specialmente il Luciani dissecatore di susine pelate.

Ne aveva confezionate per circa L. 300, ma furono travolte da sassi e macerie.

Il disastro poteva essere più grave ancora per le vittime possibili, giacchè nella cucina, lavoravano 20 persone. Se si fossero fermati ancora 20 minuti, guai a loro!

I locali erano assicurati, non però pure le susine.

Del resto il temporale fu terrorizzante e gravido di elettricità. Non cadde grandine, a quanto so.

R. Convitto Nazionale

con regie scuole secondarie ed **elementari.**

Insegnamento gratuito della ginnastica, del ballo, della calligrafia, del disegno, della religione, e, a modici prezzi, delle lingue francese e tedesca, della musica e pittura.

Cancelleria, libri, vestiti, calzature ecc. a *prezzi di costo.*

Vitto di prima qualità, abbondante, preparato con cura. Pulizia inappuntabile.

All'insufficenta retta annua di Lire 480, ridotta per i giovani non decenni a Lire 432; supplisce generosamente e largamente il Governo proprietario, *che ha per unica meta* l'istruzione, l'educazione, lo sviluppo rigoglioso dei giovani e l'economia delle famiglie.

Fabbricato e parchi di ricreazione stupendi.

Salute ed esami dei Convittori costantemente ottimi.

Trattamento educativo razionalmente paterno.

Per informazioni e programma rivolgersi al *Rettore.*

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	751.9	752.5	754.7	756.5
Umido relativo	83	63	80	—
Stato del cielo	cop.	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	4.5	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig.	18.7	22.0	17.4	16.2

29	Temperatura	massima	22.9
		minima	16.0
		minima all'aperto	14.7
30	Temperatura	minima	13.2
		minima all'aperto	11.0

Venti deboli o moderati settentrionali; tempo in generale discreto, però ancora qualche pioggia o temporale sull'Italia settentrionale e centrale.

La Sala della ginnastica

ove è stato provvisoriamente collocato il busto di Umberto I. e dove sono state deposte le corone il 9 corr. e jeri, rimane aperta al pubblico anche oggi, fino a questa sera alle 7.

Una commemorazione pubblica del compianto profess. G. Marinelli.

Il 10 del prossimo settembre, nella Sala dell'Ajace, l'illustre prof. Torquato Taramelli — su preghiera della Società Alpina Friulana — terrà una commemorazione pubblica del compianto prof. cav. Giovanni Marinelli.

Marinelli celebrato all'estero.

Nel giornale *El Mensajero* di S. Domingo, del 22 giugno, N. 27, leggesi quanto segue:

NECROLOGIA ILUSTRE.

G. Marinelli.

Célebre geógrafo italiano.

Tierra i «Geografia universal» son su obras más notables. Por la última se le ha comparado con el famoso Eliseo de Reclus.

Marinelli fué, además, doctísimo profesor en el Instituto de Florencia.

Tributo di fiori
alla memoria di Re Umberto.

Nella sala dell'Aiace, stava apposto il cuscino che le manine innocenti dei piccoli alpinisti di Frattis composero, intrecciando i bianchi edelweiss al muschio ed a cineree foglie arabescate di lichene, e ponendovi come frangia piccoli rami di pino. Il pubblico teneva ad ammirarlo, quel piccolo lavoro, — non tanto per la sua bellezza (ben era vago, ancorchè semplicissimo, il cuscino col monogramma di Umberto, entro la stella d'Italia) quanto e molto più ancora per l'affetto soave, che quell'omaggio ai Re buono aveva suggerito alle piccole manine di que' figli d'Italia.

Alle ore undici, vennero i fanciulletti del Ricreatorio Scuola e Famiglia, guidati dalle loro brave insegnanti, a levare il tributo mandato dai loro amici di Frattis: una lunga schiera, preceduta dalla bandiera abbrunata: marciavano serii, silenziosi e quasi consci della gravità di loro missione.

Il cuscino — ad rna di vistosi nastri, a guisa di stola, in azzurro, attraversati da fascie alternate nere e tricolori, e lavorati su disegno del signor Raffaele Sbuelz — fu dal dott. cav. Marzuttini consegnato, ad uno dei ragazzini: e si posero ai suoi fianchi, di scorta due bambine graziose.

Nella sala, aspettavano il presidente della Società di Ginnastica ing. Sendresen; l'assessore alla pubblica istruzione cav. dott. Schiavi, il nob. avv. Caratti, alcune signore.

Schierati que' fanciulletti intorno al busto, il prezioso omaggio dei loro amici di Frattis — ai quali ei si univano col puro affetto del loro cuore — fu deposto dinanzi all'effige dell'amato Re, accanto ai fiori che gentili dame avevano sparso ancor nella mattina al suolo ed alla stupenda corona dei parocchiani delle Grazie.

Poi, si avanzò l'avv. Caratti, e rivolse affettuose parole ai: *Piccoli amici!* «Noi vi abbiamo veduto testè compiere, con senso delicato ed affettuoso, un atto soavemente buono, che attesta dei buoni sentimenti dell'animo vostro educato finemente da quelle gentili che vi stanno in mezzo e dattorno come angeli tutelari. Noi vi abbiamo veduto compiere quell'atto, e l'animo nostro ne rimase compiaciuto e commosso, perchè in voi stanno le speranze nostre, perchè voi siete l'avvenire della Patria, che noi sempre desiderammo prospera e felice — ma che prospera e felice ancora non vedemmo.

Quando sarete più vecchi, voi ripenserete ai giorni tristi del vostro paese, e vi rissovverrà il ricordo dei fiori raccolti dai vostri gentili amici sulle Alpi e da voi con mesto pellegrinaggio — com'era il loro voto — qui portati in omaggio del nostro Re. Voi ripenserete all'angoscia onde noi tutti siamo conturbati in questi giorni tristi e avrete un pensiero di amore pel vostro Sovrano. Poichè colui che oggi onorate amava i piccoli, amava voi; perchè egli era buono, era generoso, era un'anima grande. E anche oggi, davanti al volto sereno del Re, pensate che la sua grande anima aleggia intorno a voi come una benedizione ».

—

Di là si partirono pensosi, i piccoli alunni: quelle semplici affettuose parole erano discese al loro cuore, si erano scolpite nella loro mente.... Che Dio protegga l'Italia! Che i nostri figli crescano migliori di noi!...

—

Tutto il giorno fu continuo il pellegrinaggio dei cittadini alla sala di ginnastica.

Monte di pietà di Udine.

Martedì, 4 settembre vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 30 novembre 1898 e descritti nel l'avviso esposto dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Ricerca di locali

Sappiamo che il Municipio sta cercando un locale in città per aprirvi due o tre aule scolastiche elementari, che dovrebbero provvedere ai bisogni più urgenti finchè il nuovo edificio da erigere nella braida ex Codroipo non permetterà di collocarvi le scuole in modo stabile e conveniente.

Chi avesse locali disponibili e riducibili a tale uso, farebbe bene a darne sollecito avviso all'Ufficio municipale.

Fucilata ad un ragazzo.

Il fanciullo d'anni 8 Giovanni Battista figlio di Antonio Bernardis, portiere all'ufficio della manutenzione ferroviaria, ieri verso le 3 pom. in aperta campagna dei Casali di Baldasseria, stava sopra un albero, quando un cacciatore, che fu identificato per certo Domenico Pittoritto di Innocente d'anni 20, tirando un colpo di fucile lo ferì alla regione palmare destra. Ricorse alle cure dell'Ospitale, ove fu giudicato guaribile in giorni venti.

Udinese premiato.

Il nostro concittadino signor Giuseppe Nigris fu dalla Esposizione di Gorizia premiato con medaglia di bronzo, per un suo lampadario in ferro battuto.

Il telegramma del Consiglio sanitario.

Il Prefetto presidente del Consiglio provinciale sanitario, ha spedito il seguente telegramma:

S. E. Ministro Interni
Roma.

Il Consiglio provinciale sanitario radunatosi oggi *(29)* prima volta dopo nefando delitto Monza, commemorò compianto Sovrano, ricordando sue alte benemerenze per pubblica salute e coraggio dimostrato in occasione gravi epidemie, in epoche in cui non avevasi ancora mezzi sufficienti efficacia difesa contagi.

Prefetto Germonio.

Manovratore disgraziato.

Ieri nel pomeriggio venne accolto all'Ospitale, accompagnato in vettura dalle guardie di città di servizio alla Stazione ferroviaria, il manovratore Antonio Camaro di Andrea, di anni 40, abitante in Via S. Giustina 16, per frattura semplice al perone destro, riportata mentre lavorava in stazione e dichiarata guaribile in giorni 30.

Fra cognate.

La notte scorsa gli abitanti di via Cavour erano messi in subbuglio da un gridìo che usciva da una casa, e precisamento al terzo piano, abitata da Maria Pizzamiglio d'anni 33. Essa non vuole in casa la cognata Virginia Pascutti di Giov. Batt. d'anni 23 da Mortegliano, la quale volendo imporsi la percosse producendole una ferita al labbro inferiore non grave. Furono denunciateambedue per disturbi alla pubblica quiete.

Ringraziamento.

I coniugi Giuseppe e Teresina Villaita Driussi porgono i loro più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che concorsero ad onorare il trasporto della loro dilettissima *Amalia*.

Uno speciale ringraziamento si abbia poi la nob. signora Civelli di Madruzzo per le tante squisitezze addimostrate in questa luttuosa circostanza.

Padiglione drammatico.

Questa sera la Compagnia A. Zamperla darà il grande dramma popolare in 5 atti: *Giuseppe Mastrilli*, ossia *il terribile brigante di Terracina*, che non si potè dare ieri sera in causa del cattivo tempo.

Chiuderà con brillante farsa.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Stefano Linussa*: Dorigo dottor Giovanni lire 2, Conciua Annibale 1, Masso avv. cav. Antonio 1, Manin co. Giuseppe 1.

di *Angela Furlani - Variolo*: Variolo Nicolò lire una.

di *Carolina Giacomelli Benuzzi* di S. Giorgio di Nogaro: Lorenzo Morelli lire 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *Pravisani Ines*: Candido e Amalia d'Agostinis di Rivignano lire 2.

Offerte fatte alla società Reduci e Veterani in morte di *Simonetti-Perosa Lucia*: Vidoni Marzio lire 1.

di *Tocchio Giovanni*: Famiglia Da Poli l. 1.

[illegible] delle [illegible]

Austria Cor.	110 50	Germania	130 75
Romania	104 —	Napoleoni	21.27
Sterl. inglesi	26 70		

Pel *Giornale del mattino*.

Se la *Patria* l'altro jeri ha chiesto scusa, (tòno ironico) al *Paese* per aver inserito l'articolo di *Syrius*, chiede oggi pur scusa ai *principali* del *Giornale del mattino*, al Direttore che firma ogni numero, ed ai *Grandi* di Redazione, d'uno sbaglio innocentissimo, in cui la *Patria* incorse. Però sbaglio spiegabilissimo, perchè, essendo quel Direttore venuto dal di fuori, l'ipotesi più giusta si è che, riguardo certe vicende della partigianeria cittadinesca, egli riceva il verbo dal Comitato dei *principali*. Poi, chi li conosce quei Signori, li indovina attraverso le linee; e, senza tema d'errore, potrebbesi assegnare la *paternità* ad ogni scritto. Dunque in tesi generale, anche pel *Giornale del mattino*, ripetiamo utile che sotto certe polemiche sia chiaro e tondo il nome dello scrittore. Ciò sarebbe coerente alle teorie del *Giornale;* però, se i Signori del *Paese* usano rimpiattarsi dietro il Gerente ed un sedicente Direttore... nemmeno essi serbano perfetto incognito, mentre noi, per esempio, quasi di tutti quegli scritti, in prosa od in versi, indoviniamo l'autore.

Per la *polemica onesta*, ripetiamo che sarebbe desiderabile la firma di tutti gli articoli, almeno di coloro che sulla piazza si impancano quali pubblicisti.

Riguardo al caso grottesco del signor V. L. che il *Giornale del mattino* ci presenta qual Direttore del *Paese*, sappia esso *Giornale* che il V. L. (noto Corrispondente di altri Fogli) non è che *rèporter* straordinario della *Patria* in ajuto del Cronista o Redattore-capo.

Infine si ripete che lo studio sui *Partiti politici* (con mira alla *pace interna*) si farà appena cessata sia l'èco di tante commozioni in tutta Italia e tra noi, commozioni che non si dovevano profanare con polemiche pettegole.

G.

Voci dei privati.

Ancora sulla spesa dei bandisti.

La spesa che ha il Municipio per i *bandisti* non è un mistero. Eppure anche nell'articolo inserito nella *Patria* di lunedì, si dice erroneamenete che per il corpo musicale municipale si spendono Lire 7640 Ciò non è esatto; la somma vera è di L. 6720. — Tanto per la verità.

R L.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pera: 7, 8. 9. 10 11, 12, 13, 16, 18, 20.
Pesche: 14, 15, 18, 20, 22, 25, 30, 33, 35, 40.
Pomi: 5, 6.
Uva: 25, 30, 32 33, 35.
Fichi: 9 11, 12, 13, 15.
Corniolì: 12.
Susine: 10, 11, 12.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Per inesistenza di reato. — Alla udienza del giorno 27 comparvero avanti questo Tribunale i tre possidenti Stefano Angelo di Aviano, Bocussi Pietro e Giacomo di Budoia, sotto la grave imputazione di furto qualificato per l'unione e aggravato per l'esposizione alla pubblica fede.

In esito al dibattimento, a favore dei giudicabili venne dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Difensore l'avv. G. B. Cavarzerani.

La condanna del procaccia — Nella udienza del 29 il procaccia Davide de Gottardo, di anni 67, doveva rispondere dei seguenti reati: furto qualificato; appropriazione indebita qualificata; soppressione di corrispondenza; tutto coll'aggravante della continuità, ed uso pure continuato di francobolli usati.

L'imputato è in parte confesso.

Stringente fu la requisitoria del P. M. dott. Spegnorin che chiese una severa condanna. Eloquente fu nella sua difesa l'avv. Cavarzerani che invocò da ultimo per l'accusato, la pietà del Tribunale.

Questi pronunciò sentenza con la quale Davide de Gottardo fu condannato alla reclusione per mesi 9 e giorni 11, alla multa di L. 130 ed accessori.

L'Amaro Bareggi *a base di Ferro-China Rabarbaro, è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.*

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Servizio cavalli per Grado.

Il ben noto noleggiatore di cavalli, signor Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileja, in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno **ogni mercoledì ed ogni domenica**, alle ore **quattro della mattina**; luogo di ritrovo, il *Caffè della Nave* in Udine. Ma il Colautti, che possiede grande copia di ruotabili d'ogni sorta e di cavalli, si mette a disposizione dei gitanti, anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileja in tempo per partire alle otto col vaporetto.

Recapito al Caffè della Nave.

[illegible]

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 agosto a L. 106 58.

Nel trigesimo dalla morte di Umberto.

Solenni, imponenti furono i funerali celebrati ieri al Pantheon a suffragio dell'anima di Umberto I.

Il tempio era riccamente addobbato.

Vi intervennero tutte le autorità civili e militari, il corpo diplomatico, etc. Molte le corone alla base del tumolo, tra cui una del Convitto nazionale di Cividale.

Fu eseguita una Messa funebre a 160 voci.

Anche a Superga, alla villa reale di Capodimonte, in varie città italiane e dell'estero furono celebrate solenni esequie compiendosi ieri il trigesimo dalla morte del Re.

Tragica fine di un banchiere!

Roma, 29. — Telegrafano alla *Tribuna* da Nuova York: Alfredo Bingen il noto ex banchiere genovese, della cui ditta ricorderete il celebre fallimento si è suicidato con un colpo di rivoltella.

La condanna di frate Volponi.

Accusato di apologia del regicidio

Roma, 29 — Oggi il tribunale condannò ad 8 mesi di detenzione e 1000 lire di multa il frate Volponi, accusato di apologia del regicidio.

Il frate ammise di aver parlato del regicidio, ma soltanto per mostrare la caducidità dei Re e la eternità della Chiesa.

Il condannato ricorre in Appello.

Notizie telegrafiche.

La dimostrazione popolare a Roma proibita

Roma, 29. Le autorità politiche, per il gran numero dei pellegrini, ad evitare spiacevoli incidenti ha proibito la dimostrazione indetta per stasera.

I diatorni di Porta Pia che doveva essere il punto di partenza della dimostrazione sono guardati da numerosa forza.

Il Vaticano dal canto suo proibì ai pellegrini di partecipare a qualsiasi dimostrazione e di visitare il Pantheon, e ciò a solo scopo di evitare conflitti.

MALATTIE NERVOSE
(Vedi avviso in 4.a pagina.)

ULTIMA ORA.

Impressioni del processo.

MILANO 29 — Nel suo complesso nel dibattimento Bresci, mancò la nota drammatica, per cui una parte del pubblico, amante delle emozioni, rimase alquanto deluso.

Il Bresci apparve abbastanza franco, ma non spavaldo. All'orchè venne letta la condanna non emise il solito «evviva l'anarchia», che il pubblico aspettava. Uscì dal gabbione, stretto in un cerchio di carabinieri, pallido, instupidito. Durante l'udienza, apparve sofferente. Dichiarò anzi al Presidente che non avrebbe potuto difendersi come avrebbe voluto, perchè da alcuni giorni non si sentiva bene e aveva passato notti insonni.

Gli occhi gli si affossano profondi, ma forse le sopracciglia folte e brune e il pallore delle carni glieli fanno sembrare più profondi di quello che sono.

Terminato il processo, fu rinforzato l'apparato di guardie e carabinieri nella piazza e nelle vie circostanti alle Assise. Alcune guardie erano perfino salite sui tetti del palazzo di giustizia.

Un particolare ancora: l'avvocato Martelli, durante l'udienza, mostrò ai giornalisti una lettera firmata da alcuni anarchici di Parigi, contenente un obolo di 5 lire per Bresci. La lettera contiene frasi non telegrafabili.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile*

Municipio di Udine.

Avviso di concorso — Fu pubblicato l'avviso di concorso a tutti i posti dell'amministrazione daziaria. Il termine utile scade col 30 Settembre p. v.

Macchine per cucire

Il sottoscritto si fa un dovere di partecipare alla S. V. di avere un grande deposito di **Macchine da cucire ed accessori di tutte le qualità** delle migliore fabbriche germaniche, con officina meccanica speciale per riparazioni e cambi.

Prezzi d'impossibile concorrenza.
ITALICO ZANNONI
UDINE - Piazza Garibaldi 15 - UDINE

N.B. Tutte le macchine vengono garantite per anni dieci, e le riparazioni per anni uno.

Pierina Zannoni
Maestra di Zittera e Pianoforte
Piazza Garibaldi 15.

Avviso scolastico
Scuola di ripetizione

Nel «Collegio Silvestri» si preparono agli esami di ottobre gli alunni di ginnasio e di scuola tecnica che non furono promossi.

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori nella sessione d'esami di luglio, valga ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per ben apparecchiare i giovani alle prove finali.

—

Si accettano anche esterni. — Retta modica.

Casa di cura speciale
e di consultazione
per le malattie
della pelle e segrete.
D. P. Ballico Specialista
S. Maurizio Fondamenta Corner Zaguri
N. 2631 **Venezia**

COLLEGIO CONVITTO SPESSA
Castelfranco Veneto

Scuole Elementari - R. Scuola Tecnica - Ginnasio. — Corsi preparatori per gli esami di riparazioni e di ammissione. — *Classi elementari e R. Scuola Tecnica* retta L. 330 — *Ginnasio* L. 480.

Chiedere programmi
Spessa Francesco - *Direttore Propietari.*

Stabilimento Bacologico
Dott. **V. Costantini**
IN VITTORIO VENETO
sola confezione dei primi incroci cellulari

I. Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
II. Incr. del Giallo col Bianco Corea
I. Incr. del Giallo col Bianco Chinese
I. Incr. del Giallo Indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentimente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

D'affittare in Ipplis, casa ammobigliate per villeggiatura Rivolgersi alla signora Maria Micheloni. Viale Venezia, 35.

PREVENTIVI A RICHIESTA
Deposito biancheria confezionata da Signora
Corredi da sposa
da L. 600 a L. 5000.
Corredi da casa e Neonati
Lavorazione fina e accurata.
Ricami a mano eseguiti perfettamente
Negozio mode
L. FABRIS MARCHI
Mercatovecchio
UDINE
PREVENTIVI A RICHIESTA

Cantina Papadopoli
UDINE - Via Cavour N.o 21 - UDINE

Ottimi vini da pasto, fini e comuni - servizio a domicilio.

Specialità della Casa Vini *Padronali* bianchi e rossi di lusso per ammalati e per dessert.

Il Rapp. per Città e Provincia
A. G. Rizzetto.

Casa di cura chirurgica
VENEZIA
Fondamenta Penitenti 924 — Telefono 534

Posizione salubre — Trattamento signorile — Sale per operazioni chirurgiche, fornite secondo le attuali esigenze.

Aperta a tutti i chirurghi di Venezia e di fuori.

Operatori ordinari

Dott. G. Cavazzani - Dott. D. Giordano - Dott. G. Velo primarii dell'Ospitale civile di Venezia.

Pensione, comprese medicazioni ordinarie L. 10 al giorno

Telegrammi, Chirurgia.

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Prof. VANNI della R. Università di Modena, scrive: «Ebbi più volte occasione di esperimentare il «FERRO-CHINA-BISLERI e ne «constatai notevoli vantaggi come «liquore eupeptico e tonico.» 5

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

In Valvasone

trovasi d'affittare pel prossimo S. Martino, l'antica Osteria detta di S. Antonio, con cortile, tettoia, stalle, mobili e forno. Per trattative rivolgersi al proprietario.

Francesco Della Donna fu Eugenio

Malattie degli occhi
DIFETTI DELLA VISTA
SPECIALISTA Dott GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il terzo Sabato e terza Domenica d'ogni mese.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE.
VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.
FARMACIA FILIPPUZZI.

Bevande raccomandate
per l'Estate

Granatina. Estratto della mela granata. Bibita simpaticissima e rinfrescante, combattente gli strati irritabili della gola. Alla bottiglia L. 2.50.

Soda Champagne. Igienica e deliziosa bibita molto rinfrescante; presa poi al Selz presenta tutti i caratteri del vero Champagne. Alla bottiglia L. 2.50.

Menta Glaciale. Estingue la sete, ed è efficacissima per la digestione, facilitando pure la respirazione. Alla bottiglia L. 2.50.

Sciroppo Caffè Confezionato con puro Caffè Moka dissetatore, di sapore delicatissimo. Alla bottiglia L. 2.50.

Specialità
ALPEN BITTER

In UDINE presso la bottiglieria ADOLFO PARMA, Mercatovecchio.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Anno XXVI dalla Fondaz. - **Milano** - *Via Torino, N. 61, Palazzo Soncino.*

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza

La **Sezione Legale** nell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. Inoltre essa dà Pareri Legali, e assume il patrocinio di cause Penali, Civili e Commerciali innanzi a tutte le autorità Giudiziarie.

Esperti Avvocati rappresentano l'Istituto sopra ogni Piazza ove vi esista sede di Tribunale o negli Uffici della Direzione, ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati distinti e Notaio nella direzione ed esecuzione dei lavori. Nelle cause d'importanza l'Istituto, accetta anche la collaborazione di avvocati di sua fiducia proposti dai Clienti.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, nonchè quello della Sezione per le Informazioni Commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91

LUNAZZI & PANCIERA

UDINE - Via Savorgnana N. 5 - UDINE

Grande assortimento

VINI E LIQUORI ESTERI E NAZIONALI

Specialità in Vini da pasto

con servizio a domicilio

Bottiglieria per la vendita al minuto

Via Cavour N. 11 (Angolo Via Lionello)
» Posta » 5 (Vicino al Duomo)
» Paladio » 2 (Casa Coccolo)

MAGAZZINO DEPOSITO

con vendita all'ingrosso Suburbio Aquileja dirimpetto alla Stazione ferr.

Elixir Flora Friulana

Cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

Specialità di propria fabbricazione

Premiata alle più alte onorificenze a tutte le Esposizioni ove concorse

Vendesi bottiglie originali da L. 5, 2.50, 0.50 l'una.

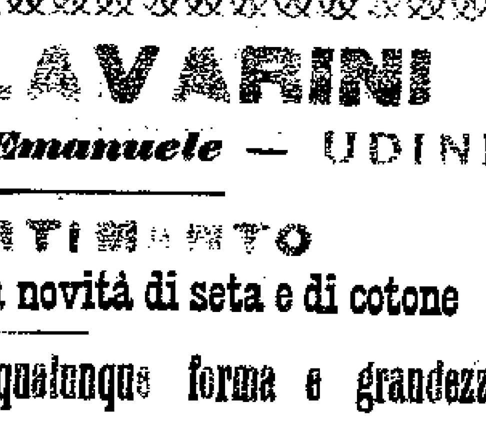
MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Seguardiano del dottor MORETTI Via Torino, 21 Milano.

OPUSCOLO GRATIS.

Deposito per Udine farmacia Augusto Bosero.

Per inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.



Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o instantanea è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi ed alla Barba** il loro colore **primitivo** : *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS, Prof.-Chim., 73, Rue Turbigo, PARIS — Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

Smalti Artistici ed Brillanti

IN DIVERSE TINTE INALTERABILI

D'applicazione semplicissima, a freddo con pennello, su qualsiasi oggetto di legno, di metallo, di carta, di terracotta ecc.; posseggono il brio, la finezza, la durezza e la solidità degli smalti a fuoco

Asciugano subito e resistono all'acqua calda ed alle intemperie

Di bellissimo effetto e durata applicandoli sulle

BICICLETTE

UN VASO L. 1.

Deposito presso le Cartolerie e Librerie

Ditta Fratelli Tosolini

Via Palladio e Piazz. Vitt. Emanuele

UDINE

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi delle allieve.

Preparazione ad Esami ...

Traduzione di documenti ...

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n.o 31

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
O. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10
		23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	Casarsa a
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.20.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 2 9.25	9.49
O. 1 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.

Orario della tramvia a vapore

UDINE — SAN DANIELE

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — *Piazza Vittorio Emanuele* — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI su montatura vecchia di qualunque si sia GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi

DA VENDERSI

Cane Setter Gordon, d'anni 2 1\|2, istruito anche per la caccia di palude.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di Voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.,** chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE: COMELLI, COMMESSATTI, FABRIS, GIROLAMI, P. MIANI, DE VINCENTIS Farmacisti, MINISINI negoziante.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco